



## BUCHE E TURISTI

di Ferdinando Paternostro



Turisti a milioni ogni anno: nei musei, in piazza della Signoria, in piazza Duomo, tra i palazzi e le strade del centro. Si godono la parte bella di Firenze, mentre i fiorentini, negli uffici, nelle scuole, negli ospedali, nei supermercati, vivono un'altra, anonima, città.

Ma tutti, turisti e cittadini, utilizzano gli stessi servizi: la città si usura e le strade mostrano il loro accelerato degrado prima e più di tutto il resto.

In centro lo storico selciato fatto di sampietrini e massi variamente levigati è in più punti danneggiato: dove è stato rabberciato con macchie di asfalto la situazione si è aggravata, per la ovvia incongruità di materiali strutturalmente tanto diversi.

Tutte le altre strade, forse escludendo alcuni tratti dei viali di circonvallazione, sono un supplizio: tombini devastati, radici prominenti, derapate di asfalto sollevato a fresco da camion ed autobus, fosse che di allargano e si approfondano ad ogni temporale fino a diventare trincee...

Se viaggiare in macchina è una continua, drammatica rumba, va peggio a chi si sposta in bici, in ciclomotore o in autobus.

I dischi intervertebrali, sottoposti a continui, gratuiti stress, invecchiano precocemente, i mal di schiena e le sciatalgie si moltiplicano: la cura "asfalto fiorentino" è poi particolarmente indicata per le colonne vertebrali in pieno sviluppo degli adolescenti, per quelle calcifiche degli over...anta, o per i "pancioni" delle future mamme.

Il discorso fatto fin qui per Firenze può essere trasposto per tutte nostre città d'arte: la ricchezza apportata dal turismo non deve essere divisa solo tra chi opera nel settore, ma ne meritano una parte (trasformata in servizi!) anche i tutti gli altri cittadini, che con le loro quotidiane e magari poco appariscenti fatiche, le mantengono vive e grandi.

